

La Repubblica 8 Luglio 2004

## **Cuffaro: “Testimonierò su Miceli ma non ero intermediario dei boss”**

Attende in tempi brevi la chiusura delle indagini a suo carico. Ma la chiamata come teste a discolpa da parte dell'amico Mimmo Miceli lo trova pronto: «E' vero, sono indagato. Ma porterò in aula il mio contributo alla ricerca della verità». E la sua verità, già consegnata nei lunghi verbali di interrogatorio davanti ai procuratori di Palermo, Salvatore Cuffaro l'ha ribadita ieri a margine della festa della Cisl al Giardino Inglese.

«So di non avere mai ricevuto alcuna intermediazione da parte di Mimmo Miceli e su questo ho l'assoluta serenità e la coscienza a posto»: così il presidente della Regione, il giorno dopo l'apertura del processo che vede l'ex assessore Miceli imputato di concorso esterno in associazione mafiosa, ha replicato alle parole pronunciate dai pm Nino Di Matteo e Gaetano Paci nell'introduzione del dibattimento. Secondo i magistrati della Procura, che indagano anche su Cuffaro, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa, Miceli sarebbe stato «l'intermediario tra il governatore e il boss mafioso Giuseppe Guttadauro».

«Questa - ci tiene a precisare Cuffaro - è una valutazione dei pm. Quello che so è che Miceli non mi ha mai riportato nessun volere da parte di altri. Quindi non posso essere stato il terminale di nessuna richiesta».

Commentando la citazione al processo come teste da parte della difesa di Miceli, il presidente della Regione dice: «Innanzitutto sono un cittadino, quindi come tutti i cittadini devo essere al servizio della legge. Se mi citeranno come teste, sarò ben lieto di andare a fare il mio dovere. È vero, sono indagato, ma sono stato citato come teste. Porterò in aula il mio contributo per la ricerca della verità».

**Alessandra Ziniti**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***